L'ANGOLO DI

Pietro Nonis

DEFUNTI Per i cristiani, la morte è l'inizio di un'esistenza senza fine

Il giorno dei vivi

Strettamente collegato col Giorno dei Santi subentra, fin dalla liturgia vespertina di quelli, il Giorno che chiamiamo dei Defunti. Ambedue le ricorrenze cantano la vita di coloro che, passati per questo mondo caratterizzato dal tempo e dallo spazio, consideriamo vitalmente inseriti nella seconda fase dell'esistenza umana: quella che comincia con la morte e, secondo la fede, non avrà mai fine.

I cristiani che praticano la fede attraverso la liturgia, lo confessano, o professano, apertamente. La conclusione della professione di fede che in ogni messa festiva segue il vangelo, è semplice e chiara: "Aspetto la risurrezione dei morti / e la vita del mondo che verrà". La vita del mondo che verrà è già cominciata per coloro che sono passati, attraverso l'importantissimo momento della morte, non vivono più in questo mondo, caratterizzato dalla compresenza di tempo, spazio - luogo. È naturale che la morte, la quale comporta la cessazione e il cambiamento di tutte le funzioni che caratterizzano la nostra vita attuale, provochi nella struttura corporea, che cessa di vivere, una serie impressionante di trasformazioni. Entro un certo tempo, variabile in dipendenza dai fattori ambientali, l'organismo corporeo si trasforma profondamente. Ricordo di avere scoperto, molti anni or sono, una cella sepolcrale inviolata da secoli: per qualche istante, le figure corporee delle persone là sepolte si presentarono con la loro vecchia fisionomia, poi, in pochi secondi, decaddero dal sostegno al quale erano rimaste appoggiate: restò di ciascuna un pugno di polvere.

Nel giorno consacrato alla memoria dei Defunti la loro casa attuale, detta cimitero (o dormitorio) o camposanto si trasforma in un grande giardino: l'affetto ha bisogno di far vivere la memoria in termini di bellezza e di dono. Ma la realtà è quella che è. Chi è morto viva in Dio. Egli soltanto ne conosce l'autentica situazione.

Curiosando

Sul Web

Come costruire le proprie storie

Uno dei problemi principali di chi cerca notizie al giorno d'oggi, è quello di riuscire a farsi largo nell'impressionante quantità di materiale che si trova su internet. Si chiama information overload, sovraccarico di informazioni, e a volte può portare anche all'incapacità di prendere una decisione. Una soluzione definitiva non c'è, ma ci sono strumenti tecnici che possono aiutarci a selezionare ciò che ci interessa di più e a ordinarlo con un senso logico.

Siccome i social network sono ormai diventati uno dei luoghi principali dai quali attingere informazioni (e la prossima trasformazione di Facebook, con Timeline e altri cambiamenti, spinge ancor di più in quella direzione), chi cerca qualcosa può utilizzare vari tipi di filtri. Se vogliamo concentrarci su un argomento e costruire una storia di ciò che è stato scritto su un determinato argomento, è più utile Storify, che da pochi giorni è stato cambiato e migliorato. O Scoop.it, per citare un buon prodotto tutto italiano. Oppure Paper.li. O, se avete un iPad o un altro tablet, Zite o Flipboard. Insomma, la tecnologia ci ha messo a disposizione i mezzi per trovare ciò che cerchiamo, si tratta "soltanto" di scoprire il più adatto alle nostre esigenze.

Carlo Felice Dalla Pasqua

La rubrica del pedagogista

Chi ama sa aspettare

Mi è capitato più volte, durante la messa domenicale, di fermarmi ad osservare, ammirato, una coppia di anziani mentre vanno a fare la comunione.

Lui davanti, lei dietro con una mano appoggiata sulla spalla del marito per sorreggere la sua camminata incerta. Lui, dopo essersi comunicato, gira su se stesso per ritornare al suo posto, ma si ferma. Attende che anche la moglie faccia la comunione, si giri, appoggi nuovamente la mano sulla sua spalla e poi, insieme, ritornare al loro posto.

Lei ha un volto dignitosamente sofferente; lui ha lo sguardo triste, ma fiero, di chi sta facendo da tempo una cosa che lui considera assolutamente "ovvia": attendere sua moglie per sorreggerla nella sua incerta deambulazione.

Calamitato da questa immagine, mi è venuto in mente un dialogo tratto da "Questa storia" di A. Baricco: '- Lo sa come si fa a riconoscere se qualcuno ti ama? Ti ama veramente, dico? - Non ci ho mai pensato. - Io sì. - E ha trovato una risposta? - Credo che sia una cosa che ha a che vedere con l'aspettare. Se è in grado di aspettarti, ti ama'.

Noi viviamo un periodo della storia caratterizzato dall'abbondanza e dalla velocità delle esperienze: il lavoro, i figli e gli svariati impegni che si susseguono nel corso della nostra quotidianità, corrono il rischio di mettere in secondo piano la cura della coppia, sia a livello coniugale che genitoriale.

Si corre il rischio di rimandare continuamente il tempo in cui fermarsi per parlarsi, per prendersi cura l'uno dell'altra, per aiutarsi, per condividere, per decidere e progettare insieme. Si rinvia ad un momento magico in cui, ci si illude, ci saranno le condizioni favorevoli per tutto questo. Si finisce così per dare per scontato che quanto si è posto a fondamenta un tempo, agli albori della coppia, possa essere sufficiente per affrontare le novità che la quotidianità via via ci pone di fronte in maniera incalzante.

Si affaccia il pericolo di trascurarsi, di non riuscire più a ritrovare intimità, un linguaggio comune, dei riferimenti condivisi, degli obiettivi verso cui rivolgersi.

Accade allora che non ci si capisce più, non c'è sintonia nell'educazione dei figli, si fatica ad accettare e sopportare le debolezze e le diversità dell'altro. Non ci si aspetta più.

Arrivare alla vecchiaia, ancora insieme, sapendosi aspettare, è in realtà l'esito di un piacevole, intrigante, a volte pesante, regalo, che vicendevolmente ci si fa per ritornare sui propri passi, rileggere insieme quanto si è vissuto, lasciarsi interrogare dai fatti della vita, rinnovare idee, compiti, ruoli ed equilibri, condividere occasioni di affettività, pace, serenità, gioia, ricarica. È un regalo di tempo strappato ad altro che necessariamente va in secondo piano, anche quel tempo che sarebbe stato dedicato ai figli.

Allora, aspettarsi, continua ad essere una cosa "ovvia".

Marco Tuggia
pedagogista

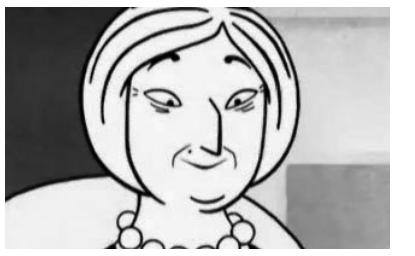
L'abbondanza e la velocità delle esperienze rischiano di mettere in secondo piano la cura della coppia

Inviate gli scritti a:
lavocedeiberici@lavocedeiberici.it, oppure per posta ordinaria a:
La Voce dei Berici, borgo S. Lucia n. 51 Vicenza

Nel prossimo numero
la rubrica della grafologa

I consigli di

Nonna Romana



Molte persone soffrono d'insonnia, e non solo gli anziani. Prima i ricorrere a psicofarmaci, vorrei suggerire di eliminare alcuni particolari che riguardano l'insieme della stanza da letto. Prima di tutto la testata del letto deve essere rivolta a nord e le pareti della stanza tinteggiate di colori delicati, escludendo il rosso e il viola. Il materasso adeguato alle proprie esigenze, riguardanti specialmente i problemi alla colonna vertebrale; non deve essere troppo rigido, né troppo morbido e confezionato con materiali anallergici. Il guanciale deve essere piuttosto basso, le coperte leggere, soffici e calde; anche queste di materiali naturali. La temperatura della stanza, non troppo fredda, ma nemmeno troppo calda. Anche d'inverno se non ci sono ammalati o bambini piccoli, 16-17 gradi sono sufficienti; le nostre nonne ammonivano: "Piedi al caldo e testa al fresco".

La cena deve essere leggera, evitando alcolici e sostanze eccitanti come caffè, thè, cioccolato. Se dopo aver osservato tutti questi particolari il sonno non arriva, allora provate ad aiutarlo con qualche tisana di erbe spontanee, che la natura ci offre in grande quantità. Una bevanda, che può servire a tutti senza effetti secondari, è quella ottenuta con la scorza di arancia amara. Fatela bollire pochi minuti in acqua, lasciatela riposare dieci minuti prima di berne un tazza. E poi, se non vi fa sorridere, eccovi un altro suggerimento: masticate una mandorla prima di coricarvi.... Una sola... provate!

Il pavimento alla veneziana tra eleganza e tradizione
magrin
PAVIMENTI ALLA VENEZIANA
PAVIMENTI • ASFALTI • IMPERMEABILIZZAZIONE • ISOLAMENTI TERMICI
Vicenza - Via Adige, 86 - Tel. 0444 928766 - Fax. 0444 928749 - magrinsas@tin.it